

PREDICA PER L'ANNIVERSARIO

Nel foglio di collegamento che Virgilio stampa ormai da 50 anni e piu' si puo' trovare il programma dei festeggiamenti per il 50esimo della mia ordinazione sacerdotale e l'ormai cinquantesimo della mia attivita' missionaria in quel paese sgangherato del Bangladesh che e' diventata la mia seconda patria. Veramente dovrei parlare del 50esimo anniversario della nostra attivita' Missionaria in Bangladesh perche' da solo, senza l'aiuto e il sostegno materiale e spirituale del Gruppo Missionario di Sorico, dei gruppi Missionari della Valtellina in particolare quelli di Ponchiera di Sondrio e della Bottega della Solidarieta' sempre di Sondrio, di Cosio Valtellino e Morbegno, i gruppi della Valchiavenna e il gruppo dei miei parenti Brianzoli non sarei andato molto lontano. Quella di questi 50 anni e' stata una specie di joint venture.....un' avventura comunitaria !

Il 30 di Settembre del 1973 nella Casa Madre dei Missionari Saveriani di Parma venivano ordinati Sacerdoti 25 baldi giovanotti. Tutti dai 25 ai trent'anni di eta'. Pieni di forza fisica e di entusiasmo. Sulla cartolina delle loro fisionomie c'era scritto : Cristo e' la vera luce e voi siete la luce del mondo.

Nove mesi dopo quei 25 nuovi presbiteri della Chiesa sarebbero stati catapultati in varie parti del mondo : chi in Africa, chi in America Latina e chi in Asia. Il sottoscritto insieme a due suoi colleghi furono destinati al Bangladesh dove c'era grande penuria di personale. Furono persino esentati dagli esami finali e dopo un corso accelerato di Inglese a Londra approdarono nel paese dei fiumi e delle moschee dove per un anno intero li aspettava

l'apprendimento della lingua Bengalese : lingua che impararono senza nessuna difficoltà' essendo una lingua imparentata con il Greco e con il Latino.

Per acclimatarsi in un ambiente decisamente all'opposto di quello nostro occidentale i primi due anni furono trascorsi in una piccola comunità cristiana dove si poteva svolgere un po' di lavoro pastorale ma poi incominciammo a guardarci attorno per cercar un campo di lavoro che fosse consono alle tre caratteristiche dei Missionari Saveriani che sono le seguenti : ad extra, ad gentes, ad vitam. Ad extra, e cioè' fuori dalla propria cultura e dai propri confini geografici...ad gentes.....tra i non Cristiani....ad Vitam....finche' si riesce a camminare sulle proprie gambe. Il primo collega si accorse che in Bangladesh mancava il monachesimo maschile e così' importò' dall'Occidente il monachesimo Benedettino secondo la regola dell'Ora et Labora. Il secondo creò' una vera rivoluzione sociale, culturale e economica tra un enorme gruppo di donne di ogni estrazione sociale e religiosa e il sottoscritto si buttò' a capofitto a combattere l'analfabetismo che regnava sovrano tra i Paria presenti dappertutto nei 68 mila villaggi del Bangladesh.

Tra questi due gruppi, le donne e i Paria, nessuno aveva mai sentito parlare di Gesù' Cristo. Inoltre l'interesse per conoscere questo personaggio era piuttosto scarso : e così' il nostro Sacerdozio andò' in letargo : ci ritrovammo senza comunità' cristiana, senza chiese, senza celebrazioni liturgiche e senza sacramenti.

Ma non ebbimo nessuna crisi di identità' perché' nella lettera di San Paolo ai Corinzi trovammo queste parole : ' Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare ma a predicare il Vangelo : non però'

con un discorso sapiente perché non venga resa vana la croce di Cristo. (1 Corinzi :1, 17)

A proposito della Croce di Cristo ci accorgemmo presto che Croce e Missione non si possono separare e scoprimmo ben presto la necessità di conformarci a quanto sempre San Paolo scrisse nella lettera ai Filippesi : 'Aviate in voi gli stessi sentimenti che furono di Gesù Cristo il quale , pur essendo di natura divina, non considero' un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spoglio' se' stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini : apparso in forma umana umilio' se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce'. (Phil:1,3-8)

Non fu facile capire in cosa consistesse questo spogliamento e soprattutto non fu facile scendere al livello della gente con cui vivevamo : dovevamo abbandonare la nostra superiorità data dalla pelle bianca, dall'istruzione, da una migliore condizione di vita e da tante altre cose che distanziavano noi da loro. Fummo in grado di fare questo grande salto non solo facile ma spesso anche impossibile ? Dovremo fare questa domanda oltre che a noi stessi soprattutto alla gente con cui abbiamo trascorso tutti questi anni.

Gli ambienti non cristiani non sempre sono ospitali e accoglienti. A volte sono ostili e si sa che molti missionari hanno dovuto subire oltraggi e persecuzioni....ma anche tra tante ostilità le occasioni per parlare di Cristo e del suo Vangelo non mancarono.

E qui ci venne in aiuto la prima lettera di Pietro che scrive : ' E chi vi potrà fare del male se sarete ferventi nel bene ? E se anche doveste subire persecuzioni, soffrire per la giustizia, beati voi ! Non vi sgomentate per paura di loro, ne' vi turbate ma adorate il

Signore Gesu' nei vostri cuori pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che e' in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto ! (1Pt.3, 13-15)

Trascorsi piu' di 20 anni tra i Paria, ancora oggi considerati impuri e quindi intoccabili insegnando ai loro figli a leggere e scrivere e a colmare le lacune della scuola Governativa oltre a renderli coscienti dei loro diritti come cittadini del Bangladesh....poi scoprii nella Bibbia una preghiera semplicissima ma piena di significato : la preghiera di Jabez che senz'altro gli studiosi della Bibbia conoscono.

La preghiera dice : 'Jabez invoco' il Dio di Israele dicendo : Benedicimi, ti prego. Allarga i miei confini. Sia la tua mano con me e preservami dal male in modo che io non debba soffrire. E Dio gli concesse quanto aveva chiesto (Cronache 4: 9-10)

Dopo aver scoperto quella semplice preghiera scoprii anche una nuova realta' : una piccola tribu' dislocata lungo la Foresta del Sunderban che noi in Italiano chiamiamo la Foresta del Bengala, il regno della famosa Tigre Reale del Bengala. Quella piccola tribu' era stata abbandonata da piu' di due secoli sia dal Governo del Bangladesh che dalla societa' Bengalese. Io ebbi l'onore di scoprire questa piccola tribu' ma anche l'onere di migliorarne le condizioni di vita. I confini si allargarono veramente : sia geografici che culturali. E cosi' dal 2003 fino ad oggi la mia attivita' missionaria si svolge all'interno di questa piccola tribu' da cui ho cercato di estirpare la malefica tradizione dei matrimoni delle bambine in tenera eta' oltre ad implementare piccoli progetti per migliorarne il tenore di vita : circa questi progetti riferiro' questa sera nella sala consigliare del Comune di Sorico.

Cercando di estirpare quella malefica tradizione che ogni anno portava alla tomba molte di queste bambine assieme al loro primogenito i pericoli si susseguirono ma quella preghiera ha funzionato alla grande : sono sicuro che la mano di Dio non e' mancata...!

Le tre ragazze presenti oggi in questa chiesa sono le ultime ragazze di quella tribu' che si ribellarono e disubbidirono ai genitori che gia' avevano programmato per loro un matrimonio forzato e prematuro alla tenera eta' 12-13 anni.

A me sarebbe tanto piaciuto sposarmi e mettere al mondo almeno una mezza dozzina di figlie. Il Padrone della vita ha esaudito abbondantemente quel mio desiderio.

Per molti anni e ancora adesso la missioncina a pochi chilometri dalla foresta ha offerto un tetto, un letto, tre pasti al giorno e la possibilita' di andare a scuola a decine e decine di queste bambine. La maggioranza di esse sono oggi spose e madri. Se non si fossero ribellate ai genitori e se non fossero fuggite da casa molte di esse sarebbero gia' sotto terra !

Il premio per non aver osservato il quarto comandamento per varie ragazze di questa tribu' e adesso per queste tre e' stato il viaggio in Italia a conoscere un altro mondo, un'altra cultura e un'altra societa' da cui si spera che possano imparare qualcosa sia per se stesse che per la loro gente.

Il principio ispiratore per questa attivita' fu quella bella frase di Gesu' che troviamo nel Vangelo di Giovanni al versetto 10 del capitolo decimo : ' Io sono venuto perche' abbiano la vita e l'abbiano in in abbondanza' (Gv 10,10) .

All'eta' ormai di 75 anni suonati penso che come scrive San Paolo nella seconda lettera a Timoteo stia ormai arrivando il tempo per ammainare le vele e tirare i remi in barca.

Chi potra' continuare la missione tra i tribali Munda della Foresta del Sunderban ? La cosa non mi preoccupa piu' di tanto. In quella grande enciclica missionaria ' Redemptoris Missio' scritta da Papa San Giovanni Paolo Secondo c'e' scritto che il Protagonista della Missione e' lo Spirito Santo.....se le cose stanno cosi' ci pensera' Lui a risolvere questo problema.

E assieme allo Spirito Santo tra i Missionari Saveriani di Parma e anche di altri Istituti Missionari sta venendo avanti un'altra grande forza che e' quella dei Laici : persone sposate desiderose di mettere un periodo della loro vita a servizio della Missione e del Vangelo.

Oggi con noi in questa nostra bella chiesa c'e' una rappresentanza di questi Laici che gia' hanno avuto esperienze missionarie in Brasile, in Africa e in Bangladesh.

Non abbiamo oggi il tempo materiale per ascoltare le loro testimonianze ma chissa' mai che prima o poi non ci possa essere l'occasione per sentire questi missionari laici raccontare la loro avventura missionaria.

E per finire , dato che la Messa di oggi dovrebbe essere una messa di ringraziamento vorrei esprimere la mia gratitudine a :

- 1- Gesu' Cristo, l'unico Salvatore del mondo per avermi ritenuto degno di collaborare al suo progetto di salvezza.
- 2- I miei genitori per avermi allenato all'austerita' e alla sobrieta' senza le quali 50 anni di vita in Bangladesh non sarebbero stati possibili.

- 3- L'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma che mi ha annoverato tra i suoi membri.
- 4- La mia gente in Bangladesh, prima i Paria e poi i Munda, che non hanno mai posto ostacoli alla mia presenza tra di loro.
- 5- E infine tutti coloro che nelle retrovie in tutti questi anni hanno continuato a sostenere in tutti i modi la mia attivita' missionaria. In particolare il Gruppo Missionario di Sorico, quello di Ponchiera, quelli di Cosio Valtellino e Morbegno e i miei parenti della Brianza. Assieme a questi gruppi un ricordo e un grazie speciale a tutti coloro che gia' hanno lasciato questo mondo e sono adesso nella pace e nella gioia della vita eterna !
- 6- Un grazie particolare poi a Santa Teresina di Gesu' Bambino, Patrona delle Missioni, di cui oggi si celebra la festa e assieme a lei un grazie alla Madonna di Gallivaggio e a San Miro per avermi sempre tenuto lontano da calamita' naturali come cicloni e alluvioni, malattie tropicali e nemici vari spesso piu' pericolosi dei serpenti velenosi.
Oltre a ringraziare chi sia in trincea che nelle retrovie ha collaborato a questa grande avventura dovrò poi chiedere scusa sia al Primo Grande Missionario che al grande Protagonista della Missione per tutte le malefatte che devo aver combinato in questi 50 anni. Se il Padrone dell'azienda per cui ho cercato di lavorare in questi 10 lustri mi dara' l'occasione di timbrare il cartellino ancora per qualche anno prometto di fare il bravo....come mi diceva sempre il grande amico dottor Marco Pedefferri !

Grzie per aver ascoltato pazientemente questa lunga chiacchierata !